

Venezia, 4 Agosto 2025

Regione Friuli-Venezia Giulia
Direzione Centrale Difesa
dell'Ambiente, Energia e Sviluppo
Sostenibile
Servizio Valutazioni Ambientali
Via Carducci, 6 – 34133 Trieste (TS)
Mail: valutazioneambiente@regione.fvg.it
PEC: ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: Richiesta di RIGETTO dell'impianto eolico denominato "Pulfar" da realizzarsi nei Comuni di Pulfero, Torreano, Cividale del Friuli, Moimacco e San Pietro al Natisone.

La scrivente associazione, Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua ETS, raccomanda di rigettare il progetto di costruzione del gigantesco impianto eolico denominato "Pulfar" per gli impatti devastanti e drammatici che avrebbe sul paesaggio delle Valli del Natisone e sull'identità di un territorio unico nel suo genere, preservatosi fino ad oggi per la biodiversità di habitat e di specie floristiche e faunistiche uniche.

Il progetto 'Pulfar', che prevede la costruzione di gigantesche pale eoliche dell'altezza di 200 metri, non considera in alcun modo l'identità del territorio ed è pertanto in evidente contraddizione con il documento della Commissione Europea "The European Green Deal" (ESDN 2020). In particolare, con riferimento al capitolo "Preserving and restoring ecosystems and biodiversity", la realizzazione di tale impianto costituirebbe per il Friuli-Venezia Giulia un clamoroso caso di fallimento nel tutelare il paesaggio unico delle valli del Natisone, che include aree di pregio ZPS e della Rete Natura 2000.

Le fragilità floro-faunistiche del Craguenza e dei territori limitrofi sono state puntualmente e chiaramente evidenziate nelle osservazioni del Comitato "Proteggiamo il Craguenza", che sottoscriviamo a pieno titolo.

In un periodo caratterizzato da sempre crescenti impatti dei cambiamenti climatici su tutti gli ecosistemi è chiaro, infatti, che gli obiettivi della transizione energetica non possono sacrificare i principi dello European Green Deal, in particolare per quanto riguarda la protezione del paesaggio, delle acque e degli ecosistemi acquatici.

Alla luce dello stesso Piano Paesaggistico Regionale, il progetto Pulfar non apporterebbe nessun elemento di pregio. Al contrario, deprimerebbe il ruolo delle comunità locali nel mantenere le caratteristiche del paesaggio in cui vivono e operano – opprimendo il valore aggiunto che le comunità svolgono come parte attiva nella conservazione del proprio patrimonio naturale e storico-culturale.

Membro di:

In tale contesto, andranno sicuramente valutati progetti e soluzioni alternativi. Ad esempio, con la produzione di energia 'verde' da fotovoltaico in aree industriali dismesse. O con l'istituzione di un biotopo regionale, come previsto dalla Legge Regionale 30 settembre 1996, n. 42, che prevede la creazione di biotopi naturali "in aree di limitata estensione territoriale caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse e che corrono il rischio di distruzione e scomparsa").

Inoltre, nell'ottica di promuovere e valorizzare le emergenze uniche del territorio in chiave di turismo "responsabile" e sostenibile, si propone come progetto alternativo la costituzione di un "eco-museo dei paesaggi culturali dell'acqua", con il coinvolgimento delle comunità locali, nell'ottica di creare occupazione tramite un'economia sostenibile nel medio-lungo periodo che valorizzi pienamente i patrimoni naturalistici e culturali dell'area. In tale progetto potranno trovare adeguata valorizzazione anche i corsi d'acqua e i patrimoni acquatici del territorio, con nuove sentieristiche e percorsi di educazione agli usi sostenibili dell'acqua, dedicati alle scuole e al pubblico in generale.

A riguardo, si manifesta disponibilità a collaborare per questo tipo di progettazione eco-museale, in linea con la priorità n.2 della Fase 9 del Piano Strategico 2022-2029 di UNESCO-IHP (Programma Idrologico Intergovernativo dell'UNESCO), cui la scrivente associazione contribuisce attivamente per il tramite della Rete Mondiale UNESCO dei Musei dell'Acqua, di cui è fondatrice.

Il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua ETS è un'associazione senza fini di lucro nata nel 1996 per promuovere un dibattito etico e far crescere una "Nuova Cultura dell'Acqua". Il Centro realizza progetti a livello internazionale, attività didattiche nelle scuole, seminari di formazione, conferenze, progetti, mostre e pubblicazioni per approfondire temi e questioni inerenti alla crisi globale dell'acqua.

Nel 2017, Civiltà dell'Acqua ha fondato il Global Network of Water Museums. Tale Rete è stata formalmente riconosciuta nel 2019 dal Consiglio Intergovernativo di UNESCO-IHP come proprio 'progetto faro'. Oggi WAMU-NET è uno dei 16 progetti faro al mondo dell'UNESCO nonché l'unico con sede in Italia (www.watermuseums.net).

Ringraziando per la cortese attenzione, si porgono cordiali saluti

Eriberto Eulisse

Direttore

